LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV – N 358 | DOMENICA 24 DICEMBRE 1911 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il diario del tenente L. Benedetti.

Bengasi 2 dicembre

Continuo a riprodurre nelle parti che vi può interessare, il diario che cerco di scrivere nelle poche ore che mi rimangono a disposizione per riposare.

Sono poche note sbiadite, ma forse perciò non meno interessanti per voi che mi seguite col pensiero e con l'anima del vostro affetto.

In attesa dell'attacco.

27 novembre

Si parla con insistenza di un prossimo attacco. Ieri notte, alle 10, è arrivato al campo l'aiutante del generale Ciancio per avvertire che informatori arabi annunziavano la marcia vicina di numerose colonne nemiche. Io non ne ho saputo niente ed ho dormito tranquillo. Chi fu avvisato attese tutta la notte l'attacco imminente gettato vestito sul proprio... chiamiamolo letto. Oggi si dice che l'attacco sarà anticipato, e non si farà nei giorni del Bairam, ma il 28. Vedremo! Noi abbiamo intanto costruite delle buone trincee ed anche qualche blockhaus. Vien dato l'ordine di resistere ad ogni costo in questi blockhaus. Chi resisterà nel piccolo blockhaus del posto di riconoscimento che contiene pochissimi uomini ed è isolato nella grande difesa, potrà con grande probabilità dirsi sacrificato. Nobile sacrificio, che gioverà senza dubbio all'azione generale.

Un maresciallo caduto in mano al nemico.

28 novembre

Ieri sera un maresciallo del Piacenza era con un tenente ed un trombettiere rimasto addietro dello squadrone che si recava in esplorazione. Stava per raggiungere il proprio reparto quando ad un tratto si vide attorniato da numerosi nemici. Il tenente ed il trombettiere riuscirono a fuggire all'agguato, inseguiti dalle scariche della fucileria, il povero maresciallo non non si sa se ferito, o per non aver saputo tenersi in sella, cadde in mano ai briganti, i quali, Dio sa quale triste sorte gli avranno preparato.

La battaglia del 28 novembre.

L'eroismo degli artiglieri.

29 novembre

Ieri mattina un battaglione del 68.o il 3.o battaglione del 79.o, la 5.a e 6.a compagnia del 6.o, una batteria da montagna, due squadroni di cavalleria 1|2 sezione di sanità, si spinsero in ricognizione oltre la linea degli avamposti anche per punire gli abitanti di Kolfa, località in cui cadde il maresciallo di cavalleria. Si marciava in quadrato come nella nostra ricognizione di pochi giorni fa. Verso le 12 e 30 un improvviso attacco sul fronte obbligò il generale d'Amico, che comandava la truppa, a fermarsi ed a dare gli ordini opportuni per respingere l'attacco si combatteva sul fronte quando anche il fianco destro venne minacciato. Mentre si preparano a respingere anche l'attacco casuale, pure le spalle furono assalite in un momento terribile. La località era completamente scoperta. I nemici avevano saputo approfittare di buchi, di fossati, si erano appiattati magnificamente ed erano comparsi improvvisamente. I nostri gettatisi a terra non avevano altro riparo che quello che con la vanghetta riuscivano a costruirsi sotto l'infuriare delle pallottole nemiche.

Molti beduini apparvero pure montati a cavallo e avvoltolati nel *baracan* bianco, galoppavano furiosamente, sparando i loro fucili. Dalle linee turche, che appena appena apparivano, giungeva intanto sui nostri una vera pioggia di proiettili. Si vedevano i capi turchi dirizzarsi impassibili dinanzi alle linee, scrutare il nemico, rintanarsi. Si capiva che davano ordini sulla direzione del tiro. Gli ufficiali nostri erano specialmente presi di mira. Appena un ufficiale alzava la testa per osservare e dare ordini, si sentiva fischiare tutto intorno quattro, cinque, dieci proiettili.

La batteria di montagna, sbarcata tre giorni prima e proveniente da Agordo (la compongono bellunesi e friulani), si mette subito in posizione ed apre il fuoco. I soldati da montagna sono stati meravigliosi. Mi raccontò il tenente Peggion, che con 80 uomini era di scorta e di protezione alla batteria, episodii magnifici sul valore di quei giovani. Uno sta per caricare il pezzo quando, colpito, cade riverso; un altro s'avvicina, carica e sta per puntare quando, pure colpito, cade anch'egli; un terzo s'avvicina ancora, canta, carica e spara.

I bravi artiglieri sotto l'infuriare, è la vera parola, dei proiettili, col loro passo grave, si avvicinano dalle riserve ai pezzi, stringendo gli *shrappnels* che consegnano a quelli che caricano.

Al primo momento, forse, titubarono, poichè tanto improvviso e grave fu l'attacco; ma il comandante la batteria di cui sono dolente di non ricordare il nome, fattosi avanti, ritto, magnifico nel suo gesto eroico, gridò a' suoi soldati con tutto il suo fiato: *«datemi, carico io, punto io, sparo io, spara il vostro capitano»*. Ciò che servì ad infondere il massimo coraggio ai suoi robusti soldati.

Moltissimi altri episodii di valore si potrebbero ricordare; ma ormai di gente che, ferita, si getta ancora nella mischia e combatte sino che rimangono le forze di gente che, incurante del pericolo, trasporta i feriti ai posti di medicazione e se ne ritorna tranquillamente sulla linea; di ufficiali che si gettano primi nei luoghi dove più fischiano le palle, siamo abituati a vederne in ogni scontro. Il valore è ormai troppo un'abitudine tra i soldati: quasi, quasi non se ne dà peso!

Avvemmo numerosi episodii d'incolumità!... Un soldato si ripara dietro la vanghetta; un proiettile colpisce la vanghetta; allora egli tira senza riparo, un'altro proiettile gli trafora parte a parte il berretto: altro ancora, un terzo colpo, un proiettile finalmente lo colpisce alla coscia. Ad un altro soldato una palla trafora la giubba ed il farsetto nelle pieghe che essi fanno all'estremità inferiore del dorso, sfiora la schiena uscendo senza ferire. Ad un altro ancora una pallottola spezza il calcio del fucile ferendolo leggermente al dito. Gli avversari crudelissimi, tanto da tagliare la punta ai proiettili perchè facciano un'apertura maggiore nelle carni di noi, poveri Giaurri, spogliano i cadaveri. Ho trovato io stesso un nostro soldato morto con la camicia, la cravatta ed il panciotto soltanto, addosso: il resto era stato rubato da quei cani.

Le nostre perdite sono 21 morti (8 del 79.o) e 54 feriti (20 del 79.o); le perdite dell'avversario, oltre i 100 morti e numerosissimi feriti. (Risparmio di riprodurti tutti commenti che quest'azione mi ha suggerito). Io mi recai, appena giunta la notizia dello scontro, coi rinforzi, senza giungere in tempo di prendere parte alla mischia. Mi fermai allora tutta la notte vigilando.

Un attacco fugato.

29 Nov.bre

Mentre usciamo dalla nostra mensa alle 12, il tenente Incisa ci viene incontro per avvertire che le ridotte dinanzi al 68.o erano state attaccate.

Corriamo all'accampamento, riuniamo i soldati e via in trincea.

I cannoni tuonavano. Cos'era? Una colonna di cavalleria aveva tentato di attaccarci; bastò la nostra artiglieria a respingerla. Rimanemmo in trincea fino alle 22.

Felici incontri

30 novembre

E' arrivato il 57.o fanteria da Padova. Ho trovato tre ufficiali e parecchi soldati del 2.o. Uno, nel fervore dell'incontro, mi gettò le braccia al collo baciandomi. Peccato che non formiamo tutti uno stesso reparto! Ne sarei felicissimo. Con grande sorpresa ho trovato anche il mio carissimo amico D.r De Prosperi che ho ricoverato sotto la mia tenda. Fu una vera festa il trovarsi quaggiù. Capo dei nazionalisti di Padova ed organizzatore di comizi e dimostrazioni patriottiche, credette suo dovere farsi richiamare in servizio come ufficiale di complemento.

Povero diavolo! doveva in questi giorni fare gli esperimenti per la libera docenza...

Notti di veglia e notti dall'arme

1 Dicembre

Anche questa notte, dormivo tranquillamente, quando fui svegliato in tutta fretta. Corro fuori della tenda ed in cinque minuti riunisco il plotone. C'è un allarme. Il nemico, si dice, è a due ore di marcia. Occupiamo i nostri soliti posti alle trincee ed aspettiamo. Ai piccoli posti intanto si sparono dei colpi di fucile.

Avvoltolato nel mio mantello provvidenziale, col cappuccio in testa, sto battendo i denti dal freddo. Che freddo e che vento! Il nemico però ci turlupina. Non si azzarda attaccarci nelle nostre posizioni.

2 Dicembre

Questa notte pure la ho passato in trincea. Alle otto, un fonogramma del capitano. Domandi, comandante la ridotta n.o 3, avvertiva che 300 turco-arabi sembravano avvicinarsi alla posizione. Il nostro battaglione prese tosto le armi e corse in trincea

Intanto arrivarono voci d'attacco verso la Berca. Le nostre gran guardie, tenute dal 57.o che è venuto così ad iniziare le serie delle snervanti veglie, attaccate, si ritirano. Si sentono parecchi colpi di fucile da tutte le parti. Il cannone della ridotta e della Berca sparono.

Anche la S. Marco, che è in porto, getta i suoi enormi proiettili laggiù lontano, dove si vedono scoppiare. Io sono col colonnello De Bernardis ed invano scrutiamo l'orizzonte: dinanzi a noi non c'è alcun movimento. E' un'oscurità enorme.

I proiettori della nave e della Berca esplorano inutilmente il terreno — delle pattuglie di cavalleria nemiche disturbano qua e là i nostri avamposti, ottenendo lo scopo di allarmarci e di affaticarci enormemente. — I soldati nelle trincee, forse a pochi metri dal nemico, seduti, con l'arma carica ed a baionetta inastata in mano, russano tranquillamente. Sono così stanchi! Noi vegliamo. Attendiamo le informazioni degli ufficiali che ordinarono il fuoco.

3 Dicembre

Ieri sera pure le note dell'allarme si fecero sentire. Una violenta scarica di fucileria rumoreggiò a destra a qualche centinaio di metri dalle nostre trincee. Era il plotone di De Prosperi che ricacciava col fuoco una cinquantina di cavalieri. Questo fatto ha bastato per tenerci in trincea fino a mezzanotte.

3 Dicembre ore 24

Anche questa notte, allarme. Alle 9, avevo appena chiuso gli occhi; il solito ritornello della tromba... sembra che il nemico abbia.

Repentino attacco notturno.

4 dicembre ore 16

Ier sera i miei appunti furono interrotti da una scarica vivissima di fucileria di cui mi giunse lo strepito. Corsi fuori della tenda, riunii il plotone che si era appena sciolto e via nuovamente nella trincea. La ridotta, n. 3 è attaccata.

Guardo: le vampe delle fucilate nemiche (si spara con la polvere nera) appaiono distinte. Si spara un grandissimo numero di colpi da una parte e dall'altra. Il cannone pure spara. Il fuoco vivissimo dura circa venti minuti poi va affievolendosi e infine tace; sono la 1 e 30. Noi siamo ansiosi di sapere ciò che è avvenuto e tendiamo gli sguardi lontani, laggiù, verso le piccole lanterne che ombreggiano. Il telefono è interrotto.

Alle 5 finalmente riusciamo a sapere che la ridotta è stata attaccata improvvisamente da o 4500 arabi. — Il capitano Tarducci che comandava la compagnia della ridotta, era sul terrapieno, vicino alla sentinella. Aveva allora ricevuto un fonogramma con cui gli si annunziava che a destra, dove vi era stato un primo attacco, tutti ormai era tranquillo e teneva un solo plotone; gli altri aveva mandati sotto le tende.

4 dicembre ore 21.

(Continuo questa mia cronaca nel blockhaus del trinceramento orientale, appoggiato a due casse di carbone e presso un lumicino ad olio del telefono). Ad un tratto egli vide delle ombre muoversi, prese il fucile del soldato e sparò un colpo. Fu, com'egli poi disse, come se avesse dato agli arabi il comando di fuoco.

Sera di Ceppo.

I

Sta la Madre — la grigia testachina —
Contratto il volto che il dolor fe' sacro —
vigile e sola all'ultima ruina.

E piange e piange. Il tepido lavacro
silenzioso ed inesausto scende
a goccia a goccia giù pel volto macro.

Che suono or s'ode? Il tremito la prende.
Chi geme e prega accanto al focolare?
Sobbalza — ascolta — l'anima protende

a un calpestio di passi, a un bisbigliare
di voci.. Oh nulla! Il cor spera dispera.
Il dolce figlio ha valicato il mare

e non ritorna. Nella santa sera
sul focolare solitario e triste
il Ceppo di Natal sbracia e s'annera.

Pallide larve, subito intravviste
e dileguate, immagini di morte
rendono — "O figlio, o figlio! or chi t'assiste?„

Chiede la Madre, le pupille assorte
nel Nazaren che pende dalla croce.
"A te fanciul pregai buona la sorte!„

Dice: e il singulto soffoca la voce.

II

"A mezzogiorno vota era la mensa,
deserto a notte resterà il tuo letto...„
Nell'anima l'ambascia le si addensa.

Prega — dispera. Invoca il suo diletto.
"Torna alla madre, torna, o creatura;
anche una volta ch'io ti serri al petto!

Che in te disseti la mia grande arsura,
e il tuo respiro misurato e lene
rioda nella stanza che s'oscura!

Il ceppo sprizza — di lontano viene
un suono a onda di campane a festa,
Sola è la Madre — e l'ardono le vene.

Fisa in Gesù la vita le si arresta
Tutta negli occhi roridi di pianto...
Miracol! leva il Nazaren la testa,

S'aderge sul divino corpo infranto;
in pallido sorriso il labbro langue
e parla: "O Madre, a te ritorno accanto„.

E d'ogni piaga gli risgorga il sàngue,
ogni ferita appar fiore vermiglio.
La Madre a terra si riversa esangue...

...Nel Crocefisso ha ravvisato il figlio.

III

Sera di ceppo!.. Un suon di cennamelle
e di campane con un moto vario
flebile ascende alle maligne stelle;

chè il lenzuol della culla or è sudario
e infrangibile cerchio intorno serra
fonte di Vita e vetta di Calvario.

Chi bandì: "Sia la pace sulla terra„?
Spade lampeggian d'inimiche tempre.
Ogni uomo è teso a guerreggiar sua guerra.

E in questa inquetudine di decembre
l'Angelo nero sol recando va
lagrime e sangue, o Madre — oggi e mai sempre —

agli uomini di buona volontà.

Udine 23 dicembre 1911

RANIERI ALLULLI.

Il tenente Citati uccide due arabi fra cui un merciaio traditore.

Una scarica concorde si riversò sulla ridotta. Tutti i nostri soldati furono pronti alle armi, ma intanto gli arabi avevano girato e tentato di prendere alla gola la posizione. Essi strisciavano come serpi sul terreno con cui si confondevano. Riuscirono anche a sparare nelle tende ferendo ed uccidendo qualcuno che stava per uscirvi. Corse verso la gola il tenente Citati con un soldato e, mentre il povero milite gli cadeva ai piedi, egli riusciva a freddare due arabi che tentavano di penetrare nell'opera. Uno di questi fu riconosciuto per un venditore ambulante che girava attorno alle opere umile e paziente, offrendo ai soldati la sua poca merce.

Quegli guidò certamente la masnada attraverso gli aggrovigliamenti di filo di ferro che circondano la ridotta e forse lui stesso tagliò anche il telefono che univa la ridotta con le altre opere. I nostri si comportarono magnificamente. Riuscirono a respingere l'attacco e con l'artiglieria ad inseguire i fuggenti, i quali lanciavano grida rabbiose di lamento e di pianto che giungevano fino a noi.

Le nostre e le perdite del nemico Il sergente Zambonini ferito.

Noi perdemmo sgraziatamentre 3 soldati ed un sergente maggiore nonchè avemmo 7 feriti, tra cui il sergente del 2.o fanteria, venuto con me da Udine, il povero Zambonini. Stamane dinanzi alla ridotta furono trovati 5 cadaveri di arabi, uno dei quali indossava una mantellina da bersagliere con scrittovi il nome di Rati del Distretto di Palermo. Chissà come l'avrà avuta! Più lontano, dai carabinieri, furono trovati altri 32 cadaveri e molti altri furono trasportati durante la mischia. Mi raccontavano gli ufficiali che, mentre più vivo era l'attacco, si vedevano gli arabi sollevare i morti ed i feriti e trasportarli in un punto sicuro, quindi riprendere il proprio fucile e continuare a sparare.

Due morti avevano anche due fucili nostri modello 91. Il Comando di Divisione pubblica un encomio al Capitano Tarducci ed alla guarnigione della ridotta.

Oggi all'accampamento furono arrestati due arabi che nascondevano armi. Saranno fucilati.

Anche stanotte si attendono nuovi attacchi. La notte è chiarissima. Un battaglione del 57.o è uscito in questo momento verso la ridotta per fare un appostamento. Verranno?.. Speriamolo; noi li attendiamo intrepidi.

I funerali delle vittime.

5 dicembre.

Durante la notte qualche piccola avvisaglia, qualche scarica di fucileria innocua.

Oggi sono stato ai funerali dei quattro morti della ridotta. Fu un funerale semplice, modestissimo, ma altrettanto commovente. La compagnia del capitano Tarducci, la compagnia della ridotta, rese gli onori ai caduti.

Le salme vennero benedette nella chiesa cristiana in presenza di molti ufficiali, fra cui i generali Briccola e Ciancio. Vennero quindi trasportate in porto e messe su due barche che le trasportarono al cimitero cattolico, alla Giuliana. Due corone di palme circondavano le bare: povero omaggio alla loro sacra memoria dei compagni combattenti nella notte fosca contro lo stesso agguato.

Le ferite del sergente Zambonini.

Ho visitato all'ospitale il sergente Zambonini, colpito da ben proiettili, in parti differenti: alla testa, alla mano sinistra (con perdita del pollice), ad un piede, al petto. La ferita al petto fu provocata dal fischietto, il quale d'altronde salvò la vita al povero sergente.

Una pallottola nemica andò infatti a colpire il fischietto, che era in una tasca, schiacciandolo e deviando; se non avesse trovato l'opportuno ostacolo sarebbe andata diritta al cuore. Lo Zambonini mi mostrò con un sorriso quasi di orgoglio il fischietto miracoloso. Egli può dirsi ben fortunato, chè anche guarirà in breve.

Questa sera è giunta notizia dal comando che il nemico in tre colonne è diretto verso Bengasi alla distanza di 5 o 6 ore. Noi ci ripetiamo: «verrà?...

Le fucilate interrompono il racconto.

Il posto d'onore

6 dicembre

Sono nella ridotta n. 3 che resistè l'altra notte ai furiosi attacchi nemici. Sono nel piccolo blockaus, vigile ai movimenti degli arabi che laggiù a circa 5 km., si vedono magnificamente concentrarsi nell'oasi di Giok. Non si può calcolare la forza; sono parecchie centinaia che scendono a gruppi dal marabut e dalle colline e a piedi ed a cavallo si postano nelle località citate. Il cannone che è qui con noi fece già sentire la sua voce; ma forse il suo tiro è stato troppo corto. Essi hanno saputo mantenersi molto bene al coperto. Si vedono col binoccolo i molti *baracan* sparire quasi nel terreno. Speriamo che stanotte

ore 18 1|2

Le mie note sono interotte da parecchi colpi di fucile alla nostra destra. Si vedono dinanzi ai piccoli posti ritirarsi precipitosamente dei beduini a cavallo — (al binoccolo vedo a 1500 metri uno seduto su di un sasso col fucile tra le palme guardare le nostre posizioni. Il capit. Valentinis (1) prende un fucile e spata. Ma quegli rimase impassibile. Anche il cannone si sente a destra. Speriamo. Questo è posto più avanzato ed è il posto d'onore.

Arresto di due spioni.

ore 9

Un battaglione del 79.o giunse in questo momento per proteggerci, qualora il nemico attacchi e per attaccare a sua volta. E' già notte. Noi con gli occhi tesi, fissi davanti alla posizione, scrutiamo il terreno. Ho arrestato un'ora fa, due arabi che venivano dall'oasi dove si trovavano i nemici. Vistili in distanza, mi avvicinai con un paio di animosi del mio plotone, fra cui il caporale Rosso di Cividale ed ingiunsi ai due arabi di fermarsi. Feci loro cenno di alzare le braccia e li feci perquisire. Feci quindi perquisire la cesta che avevano legato sul dorso di un asino. Ma non trovai niente di compromettente. Feci loro bendare gli occhi, li portai alla ridotta, quindi li spedii ai carabinieri di Bengasi. ..emo sieno degli spioni. In ogni modo li denunziai per tali.

Il plotone di ferro.

7 dicembre

Passammo tutta la notte vegliando, con le armi e con l'animo pronto alla più audace aggressione dei nemici. Niente. Pure questa notte, in cui sembrava che veramente si volesse iniziare un vigoroso ed ampio attacco contro le nostre posizioni, pure questa notte passò senza il fragore delle fucilate, il lampo dei cannoni, i gemiti dei fuggenti, l'urlo della nostra vittoria. Il nemico ottiene il suo scopo; ci snerva, ci affatica. Sono quasi dieci notti che noi passiamo senza dormire, dieci notti che noi passiamo nelle trincee, fra il vento ed il freddo, bagnati dalla *guazza*, che qui produce gli effetti della pioggia.

Noi ufficiali sentiamo specialmente questa fatica, chè dobbiamo sempre rimanere vigili, per evitare la sorpresa, arma utilissima per questi avversari ignobili che abbiamo di fronte. Il soldato o bene o male dorme, sdraiato nella trincea, accovacciato nel fango, o nella polvere; anche tra il fragor delle fucilate lontane egli dorme.

Noi dobbiamo vegliare anche per lui, poichè perfino le sentinelle messe nei punti più pericolosi arrischiano di addormentarsi, se l'ufficiale non cerca di eccitarle con qualche parola che ora è di rimprovero, ora è di affetto, con qualche parola che ridesti ogni loro energia.

Se compiamo però fatiche, siamo non pertanto giulivi tutti: soldati ed ufficiali, e siamo anche in ottima salute. Questo è un vero esperimento della nostra riserva d'energia fisica, esperimento che dà un esito magnifico.

Il numero degli ammalati è inferiore a quello della guarnigione ed io sono lieto di non aver avuto nel mio plotone che un numero esiguissimo tanto che i miei buoni friulani chiamano il 3.o plotone; il plotone di ferro.

Dunque da parte vostra nessuna preoccupazione per la mia salute che resiste e resisterà a tutti questi disagi. I quali speriamo non si prolunghino. Perchè: o il nemico attacca, ed allora siamo sicuri di fargli passare il desiderio di avvicinarsi a noi, oppure attaccheremo noi ed allora dovrà ritornare oltre Ghebel.

Ho ricevuto oggi la vostra posta arretrata. Oggi è la seconda volta dacchè sono qui che ricevo la posta: ho ricevuto le due lettere che mi avete spedito, i giornali e perfino la cartolina che tu mi scrivesti in data 1.o novembre a Udine.

Fino ad oggi sono stato privo di vostre nuove e ciò, immaginati, come mi abbia addolorato. Ora sembra però che il servizio postale si sia stabilito bene e che mi sarà dato di ricevere regolarmente vostre lettere.

Non ha poi tutti i torti..

Egr. sig. Del Bianco,

Perchè la Patria penetra dovunque in Città e in campagna, nel Friuli ed oltre, dica lei una parola di calma patriottica ai nostri friulani e connazionali, tutti accesi delle glorie nostre, degli allori di cui si è reso degno il nostro Caneva capo della guerra italiana in Africa; dica a tutti che sospendano i loro telegrammi al Generale Capo dell'esercito combattente, il quale non ha tempo di leggere telegrammi e lettere e tanto meno di dare risposte.

Lasciatelo indisturbato; egli ha molto da pensare ai 100.000 figli nostri che tiene al suo comando. Lasciate che provveda a bene dell'Italia, e poi sarà venuta l'ora per i 35 milioni di italiani di innalzare in Roma un monumento al nostro grande friulano; ma per il momento, e lo ripeto, lasciatelo indisturbato, non essendo ora il tempo di complimenti.

21 dicembre

Manzini Giuseppe.

Cronaca Provinciale

CHIONS

I miracoli della scienza. — 20. Merita ricordato un caso abbastanza pietoso che mentre tenne gli animi di tutta Chions in apprensione per le sorti di una giovane esistenza, oggi dà motivo qui di vivo giubilo.

Verso la metà dello scorso novembre, la giovane ventiduenne Maria Vignando moglie di Giacomo Tesolin fu colta dai dolori del parto i quali si prolungarono tanto da indurre la nostra brava levatrice signora Maria Jacchin a reclamare l'intervento del medico dott. Francesco Fabris. Il valente sanitario riscontrò che il parto si presentava difficilissimo; tuttavia — munito del forcipe — estrasse una bambina in perfette condizioni. La Vignando, poco dopo i primi dolori del parto, fu assalita da fori eccessi eclampsici, di modo che, in seguito all'operazione sopra accennata, la creaturina era fuori d'ogni pericolo, non potevasi dire altrettanto della povera puerpera. Gli eccessi continuarono per molti giorni, e furono seguiti da uremia con mania acuta !... E come se ciò non bastasse ancora, sopraggiunsero le febbri puerperali !

Medico e levatrice lottarono con ogni loro forza contro un così grave complesso di mali, senza però farsi soverchie illusioni, tanto che per vari giorni parve che ormai la morte avesse gettato inesorabilmente il suo funereo manto su quella casa di contadini laboriosi ed onesti.

Tutto il paese compiangeva la povera madre, vi fu perfino chi tentò predispone il povero marito alla perdita crudele della sventurata compagna. Ma il dott. Fabris non si diede vinto e giorno e notte, benchè egli risieda a Villotta, accorse al letto dell'inferma dove rimaneva in permanenza, si può dire, la levatrice signora Jacchin.

Ed oggi, quasi per un miracolo — un miracolo della scienza e del buon cuore del medico e della levatrice, la povera Maria Vignando è assolutamente fuori di pericolo, anzi essa allatta benissimo la sua creatura, un fior di bambina !

Si rilevano tutte le bassezze e le brutture umane; credetti perciò degno di rilievo anche questo fatto che onora il bravo nostro medico e l'affettuosa e distinta levatrice.

OSOPPO

Abbandonava il posto di guardia. — Il caporale Giuseppe Morandi di Tricesimo, perchè il 15 novembre u. s. abbandonava il posto di guardia al magazzino del forte di Osoppo, fu condannato dal Tribunale Militare di Venezia a 2 mesi di carcere, computato il sofferto.

OVARO

La Zamier ha confessato la sua colpa

Per telefono. — La Zamier ha confessato, dando spiegazioni sullo scheletro rinvenuto. Disse aver abortito l'8 febbraio u. d. Particolare degno di nota è che la Zamier è cugina della Rosean, l'altra infanticida.

TOLMEZZO

Lo spettacolo di beneficenza.

(*Per telefono*) 24. Ieri sera i bravi giovanotti dell'associazione del calcio diedero applauditissimi l'annunciato spettacolo di beneficenza. Il pubblico a dir vero non era numeroso come sarebbe stato legittimo attendersi.

I socialisti si erano astenuti dall'intervenire: il loro contegno fu giudicato assai male dalla cittadinanza.

Fece gli onori di casa quel gentiluomo che il cav. De Marchi.

L'incasso lordo ascende a circa 200 lire: detratte rimarranno 100 lire a beneficio del Comitato di Tolmezzo.

MARANO LAGUNARE

Un Reduce da Tripoli. — 23. Ieri è qui giunto reduce da Tripoli il marinaio Filippo Vincenzo di Nazario della classe 1890: sbarcò egli a Tripoli il 5 ottobre, quale cannoniere di marina prese parte a parecchi fatti d'arme.

Affetto da continua febbre, fu rimpatriato ed ottenne una licenza di convalescenza.

Auguri al bravo marinaio.

Cronaca Pordenonese

La storia di 15 galline — Ci telefonano, 22. Verso le 16 di ieri venivano da ignoti rubati a certo Guglielmo Turchet di Rorai Piccolo, quindici galline per un valore di Lire 15. Il Turchett andò per denunciare il fatto; ma a Rorai Grande s'imbattè nel cugino Costante Toffolo, che vendeva galline; al suo apparire, presero la fuga.

Il Turchett s'insospettì, lo rincorse ma senza risultato, e venne a Pordenone.

I carabinieri, andarono a Rorai, e trovando il Toffolo per istrada, lo arrestarono.

Egli non sa dar spiegazione delle galline che vendeva.

PRATA DI PORDENONE

Corre pericolo d'affogare in un pozzo. — Stamane la ottantenne ...ana Maria, mentre si portava alla chiesa, cadeva in un fosso e sarebbe annegata se la giovane Rosin Elisa non fosse stata pronta ad estrarla dall'acqua.

La Risurrezione storica d'Italia. Conferenza Fradeletto. Per i feriti d'Africa e per la Dante. Teatro Minerva 27 corr. ore 8 1/2 p.

LESTIZZA

Le cose si fanno..... e non si fanno. — Tempo addietro, il nostro Comune, in seduta Consigliare, erogava, a beneficio dei caduti e feriti in guerra, L. 100. Contemporaneamente, per iniziativa del nostro sindaco, sig. Giuseppe Compagno, i Consiglieri si costituivano in comitato per raccogliere le offerte private dalle varie frazioni. Sino ad ora però il solerte comitato non si è fatto vivo. Che aspetta ? La popolazione giustamente è malcontenta del fatto, giacchè vorrebbe imitare, nell'opera caritatevole e nobile, quello che han fatto tutti i Comuni della Provincia, del Regno; e, piena di patriottico slancio, attendeva appunto l'opera del Comitato raccoglitore che, ripeto, non diede ancor segno di vita. Basterà questo svegliarino ?

TREPPO GRANDE

Alla visita pastorale, seguita qui mercoledì, furono esposte bandiere tricolori e anche papaline, in omaggio ai due poteri teocratico e politico. S. E. Mons. Arcivescovo celebrò la messa con l'assistenza del prof. Catapan, il parroco del Redentore nella vostra città. Cantavano i cantori della Chiesa. Grande affollamento di popolo. L'Arcivescovo, giunto alle 10.30, pranzò in Canonica, ed ebbe festose e rispettose accoglienze.

MOGGIO

Latteria sociale. — Mercè l'intervento della Sezione di Cattedra di Tolmezzo, a Moggio di Sopra è stata istituita una Latteria sociale, seconda che sorge nel Canal del Ferro.

La nuova Latteria che raccoglie il latte di diverse frazioni, assumerà certamente importanza per la quantità di latte che lavorerà e per la posizione centrica fra i produttori.

Conferenza. — Martedì 26 alle 14 il collega Mario Pettoello, laureando in legge, terrà una conferenza agli emigranti nella sala maggiore dell'Asilo.

« *L'eterno dissidio* » sarà il tema del suo dire.

CODROIPO

Sul riordinamento delle scuole. (B). Nella mia relazione intorno alla seduta consigliare del 17 corr. ho accennato alla ratifica da parte del Consiglio Comunale della deliberazione di Giunta sul riordinamento delle Scuole in base alla nuova legge Daneo-Credaro, approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico e di quella per la direzione Didattica.

Il riordinamento ha avuto effetto dall'anno scolastico in corso. La Giunta Municipale, vista la legge sopra citata, dovendo riordinare quelle scuole nelle quali gli alunni iscritti superano i 70 per classe, ha deliberato lo sdoppiamento della II maschile, e V e VI mista del Capoluogo III mista di Goricizza e Pozzo e proposto 3 nuovi insegnanti: l'istituzione della IV classe a Zompicchia lo sdoppiamento della I e II mista di Zompicchia e II e III di Biauzzo con il compenso speciale per ciascun insegnante di L. 300.

In vista dell'aumento degli alunni, il Sindaco ha fatto capire che fra breve si dovranno aumentare le aule dell'Edificio Scolastico del Capoluogo; (inaugurato un anno fa). Lo stesso sarà per Goricizza e Pozzo.

E' poi necessario un nuovo locale scolastico a Zompicchia e Iutizzo. La spesa sarà di circa 40,000 lire.

La questione della Roggia. — Il Consiglio, nella seduta del 17, si è anche intrattenuto intorno alla non ancora risolta questione « Sulla natura giuridica della Roggia ».

Il parere dell'avv. Plateo, richiesto in merito, è che la roggia appartenga al governo e consiglio il Sindaco a far pratiche presso il medesimo per ottenere la proprietà, pagando un piccolo canone. Portata la proposta al Consorzio sociale, fu respinta.

— Venne respinta — soggiunse il sig. Sindaco — perchè i signori del Consorzio hanno interpretata male la proposta, dubitando che il Comune di Codroipo voglia impadronirsi della roggia. Ciò non è vero. La proprietà resterebbe degli utenti tutti. Ed il Comune è uno degli utenti. Chiedo quindi che il Consiglio mi autorizzi a portare di nuovo la cosa al Consorzio Roiale.

E il Consiglio, dopo le osservazioni del consigliere Lotti, autorizza di nuovo il Sindaco a riprendere le pratiche verso il Consorzio e verso il Governo per fissare la natura giuridica della roggia.

(*Queste due notizie, benchè in ritardo le pubblichiamo, rivestendo esse carattere di pubblico interesse.*)

SACILE

Pro famiglie feriti e morti. — Giovedì, 28, nel Salone Colazzi, serata di beneficenza a favore delle famiglie dei feriti e morti nella guerra Tripolitana. La sala sarà appositamente addobbata e sfarzosamente illuminata. Vi saranno due cori della società Corale Pordenonese e un giovane — che non vuol far conoscere il proprio nome — canterà una romanza. Durante l'intervallo, suonerà l'orchestra, composta di 14 persone e svolgerà tutti i ballabili nuovi che saranno suonati nel prossimo carnevale.

Va data lode sincera al sig. Mecchia che di sua spontanea iniziativa ha promosso e portato a compimento la bella serata sobbarcandosi spese e superando difficoltà non facili.

S. DANIELE

Mercati bovini. — L'ultima fiera bovina ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa, grazie all'erogazione di premi ai migliori animali portati sul Mercato assegnati dalla spettabile nostra associazione Commercianti e Industriali, e per merito principale dell'egregio Dott.r Vincenzo de Rosa, veterinario Consorziale di questo mandamento, il quale ha lavorato e lavorava a tutt'uomo per l'incremento dei nostri mercati.

Ecco l'elenco dei premiati: Veritti Giovanni di Rive d'Arcano, per un giovenca pezzata di due anni; Buttazzoni Pietro di S. Daniele, per un paio di buoi da lavoro; Viezzi Giuseppe di Arcano Superiore, per un paio buoi; Minisini Enrico fu Pietro di Caporiacco per un paio di buoi da lavoro, mantello formentino o bianco; Fabbro Mattia fu Giov. di Silvella, per un paio di buoi, pezzati rame; Lupieri Pietro di Vedulio, per una giovenca pregna, pezzata, di anni due; Del Pin Antonio di Pers, per due vacche pezzate; Chittaro Michele di Arcano Superiore, per una giovenca; Simeoni Gio. Batta fu Giovanni, di Dignano, per un'armenta pezzata; Galli Romolo di Carpacco, per un'armenta pezzata pregna; Ortis Pietro fu Luigi di Cistema, per un vitello pezzato; Aita Domenico di Tomba di Buia, per un'armenta formentina, pregna in 9 mesi! Beinat Ferdinando di Pers, per una giovenca pezzata pregna in 7 mesi; Braidotti Giacomo di S. Daniele, per una armenta, pezzata in nero, pregna; Di Pauli Domenico di Villanova, per un'armenta pezzata, pregna.

I premi sorteggiati, furono vinti da Di Bez Attilio di Caporiacco, col 665; Casarotto Antonio di S. Daniele, col 267, Peloso Angelo di Cisterna, col 671 e Tomadini Maria col 108.

La Giuria presieduta dal Dott. de Rosa, ch'ebbe occhio vigile a tutto, non potè terminare il suo lavoro che verso le due pomeridiane.

I filodrammatici. — Non ho potuto assistere, l'altra sera alla rappresentazione della « Sdrondenade » data, nella nostra Sala Teatrale, da alcuni dilettanti filodrammatici, a beneficio dei morti e feriti in Tripolitania; ma dal consenso generale apprendo che non poteva essere recitata con più affiatamento, brio e proprietà.

Tutti in generale, resero la loro parte con efficacia di artisti e si meritarono continui calorosi applausi. Il teatro era zeppo: si dovettero rimandare molti, per assoluta insufficienza di spazio.

Martedì prossimo la « Sdrondenade » si replica; e si avrà di certo un altro pienone.

Echi del Consiglio Comunale 23. — Nella nomina del medico-chirurgo del secondo riparto, il nostro Consiglio Comunale si è affermato unanime, con 18 voti favorevoli su 18 presenti, nel nome di uno dei tre primi classificati dalla Commissione Provinciale Sanitaria: sul nome del sig. Luscardo Dott. Augusto, dei cui meriti dissi in una precedente mia corrispondenza.

Congratulazioni sincere all'eletto con voto tanto lusinghiero, augurando ch'egli rimanga a lungo tra noi e sappia e voglia corrispondere all'aspettativa del paese.

Nella medesima seduta il Consiglio provide alla nomina della levatrice per Villanova, nella persona della signora Clementina Zamparo di Barazzetto; ratificò la nomina della sig.na Lia Micoli a mestra della stessa borgata. Approvò i provvedimenti della Giunta, intesi a togliere gl'inquinamenti dell'acquedotto; — approvò i provvedimenti per l'acquisto delle forniture per gli alunni poveri; — integrò lo stabilito pel titolare della 3.a condotta medica, circa l'obbligo del cavallo, accordando L. 600 di compenso; — e prese altra deliberazione.

La morte di un buon giovane a Caserta. — Un giovane mite e buono, speranza della madre di cui deveva essere sicuro sostegno, è morto, giorni sono, a Caserta alla distanza di soli 28 giorni dacchè era stato ritenuto per due volte di seguito rivedibile — incorporato nel reggimento fanteria di sede in quella città.

Egli era il sig. Attilio Ligutti, bravo marmista, esperto nel disegno e nella figura, per cui rivelava felice attitudine. Colpito da risipola con meningismo, in pochi giorni soccombette.

La mamma adolorata ed il fratello accorsi da qui al suo capezzale, poterono raccogliere — immaginarsi con quale schianto — l'estremo saluto. Gli furono tributati funerali solenni.

Alla famiglia desolata, condoglianze sincere.

PALMANOVA.

Assemblea del comitato pro combattenti. 23. Ieri sera si riunì in assemblea il Comitato pro combattenti e richiamati del comune.

Venne inviato ad ogni richiamato un piccolo sussidio in denaro; si stabilì di spedire ad ogni combattente un questionario atto a fornire al Comitato tutte le indicazioni necessarie per poter corrispondere coi militari stessi.

Venne data lettura del primo bollettino indicante tutti i militari del comune richiamati, quelli in servizio attivo e quello in serviz permanente.

Il bollettino porta una nobile premessa del dott. David Gaspardis ed espone il programma che si è prefisso il comitato pro combattenti e richiamati sergenti.

La Risurrezione storica d'Italia. Conferenza Fradeletto. Per i feriti d'Africa e per la Dante. Teatro Minerva 27 corr. ore 8 1/2 p.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'addio al Tenente Battiti.

(V). — La improvvisa partenza del sig. Battiti, tenente nei Reali Carabinieri, provocò, malgrado la ristrettezza del tempo, una simpatica, spontanea dimostrazione dell'affetto ch'egli aveva saputo con le ottime sue qualità meritarsi.

Una sessantina di concittadini si raccolsero nella sala della Trattoria *Alla Stella*, venerdì sera, per dargli un affettuoso addio, per esprimergli un cordialissimo saluto. E v'erano persone di ogni classe, di ogni partito, ma unanimi nel sentimento e nello scopo.

Una cena modesta, si può dire lì per lì improvvissata; ed è merito del sig. Tita Buiatti e gentili signorine di Lui figlie, Tilde, Maria ed Elena se tutto procedette ottimamente.

Il deputato on. conte Rota per il primo muove il saluto al partente con nobili e patriottiche parole inneggiando alla gloria del Tenente che parte per Tripoli ed alla vittoria del valorosissimo nostro esercito.

Il sig. Barbui disse eloquenti parole, rendendosi interprete dell'alta stima che il popolo, in mezzo al quale egli vive, sentiva per l'egregio tenente, tanto più ora che lo vede partire per le terre dove si combatte per l'onore d'Italia. Prega il signor Tenente di deporre, a nome dei Sanvitesi, un fiore nella fossa dei valorosi nostri soldati caduti per la grandezza d'Italia.

Il sig. Fattorello Carlo pure rivolge nobili e patriottiche parole al partente a nome degli amici.

Il sig. Giuseppe Fumei, già soldato negli alpini con gentile pensiero consegna in memoria al Tenente Battiti un edelweiss — accettato con viva commozione.

Il Tenente Battiti ringrazia per tanta dimostrazione di affetto professatagli; si chiama felice di partire per poter contribuire a tener alto il nome Italiano.

Spera di ritornare tra noi; ma se dovesse morire, la morte gli sarebbe dolce, perchè chi per la Patria muore, vissuto è assai.

Il signor Carlo Trevisan raccolse tra gl'invitati lire 41, per i feriti in Tripolitania.

Il tenente Battiti, al mattino, salutato dagli amici, partiva commosso, ma lieto di portare anch'egli l'opera sua in pro della Patria.

Auguriamo di rivederlo ancora tra noi, con la palma della vittoria

PRATO CARNICO

Ricorsi elettorali. — 24. Circa il ricorso presentanto contro la deliberazione 15 ottobre di questo consiglio comunale ed altro reclamo contro l'elezione a consigliere del sig. Luigi Micoli la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzione ha ieri deciso di sospendere ogni deliberazione e ha diffidato il sindaco a presentare alla segreteria della Giunta stessa tutti gli atti concernenti l'elezione.

MANIAGO

Prestito.

Il nostro corrispondente da Roma «Espigi» ci invia in data 23.

Con recente decreto la Cassa Depositi e Prestiti e stata autorizzata a concedere al comune di Maniago (Udine) un prestito di lire 51.644.47 per trasformazione di prestito di lire 60 mila concesso con decreto in data 6 dicembre 1900.

Natale dei poveri — 23. Invece delle regalie i ne ozianti quest'anno hanno offerto L. 240 ai poveri del paese L. 500 pro erigendo ospitale e L. 75 per la fabbica della nuova chiesa.

SACILE

Seduta deserta del Consiglio Comunale. — Per oggi alle ore 17 era indetta una seduta del Consiglio Comunale per la trattazione di un ordine del giorno, importantissimo: la seduta andò deserta e fu rinviata.

TRICESIMO

Spettacolo di beneficenza. — I bravi giovani dell'*Associazione del calcio*, daranno martedì 26, uno spettacolo di beneficenza a favore del Comitato di soccorso per le famiglie dei caduti in guerra, ripetendo il programma dato a Udine e a Tolmezzo.

GEMONA

Minaccie a mano armata. — Ci scrivono da Peonis:

«Venne denunciato certo Zuliani Mattia di Giuseppe di qui per avere col fucile minacciato di morte i fratelli Mattia-Enrico e Antonio di Girolamo Del Negro.

GONARS

Ad un caduto di Sciara-Sciat.

23. Oggi a Ontagnano i giovani del paese, resero solenni onoranze al soldato Gino Del Frate caduto a Sciara-Sciat.

In Chiesa, sopra il catafalco emergevano la fotografia del caduto ed un trofeo d'armi. Assistevano alla messa il capitano Oro, due ufficiali un drappello di 16 soldati di fanteria, il sindaco sig. Adolfo Cirio e altre autorità. Parlarono i sigg. A. Cirio. Marco Poli ed il Parroco.

ENEMONZO.

I ladri! — La notte del 22 è stata rubata dagli ignoti una caldaia di rame del valore di 40 lire a Maddalena Fedele vedova Menegon.

Trasloco. — Il brigadiere dei Carabinieri sig. Giovanni Bolzoni comandante la stazione di Ampezzo, è stato destinato a quella di Forni di Sopra. A surrogarlo è giunto il Maresciallo sig. Iginio Hocco, proveniente da Valeggio sul Mincio. Auguri a chi va e a chi viene.

Nostri fonogrammi della mattina

(Servizio speciale della "Patria,,).

Il meraviglioso combattimento a Bir Tobras

Un'aureola di leggenda intorno al colon. Fara

Il meraviglioso combattimento da Bir Tobras.

MILANO 24. — Eccovi alcuni particolari dell'aspra giornata di Bir Tobras mandati da Barzini al Corriere della Sera.

La battaglia di Bir Tobras è stato uno di quei combattimenti all'antica nei quali l'audacia personale, il prestigio, l'autorità del condottiero sa e può fare tutto.

"A me bersaglieri!,,

Nel momento critico nel quale il colonnello Fara si è gettato nella più titta tempesta di proiettili il suo grido « *A me miei bersaglieri!* » è stato il richiamo prodigioso che ha riformato tosto le schiere scomposte per un estremo combattimento unito.

Il momento più critico è stato quando bisognò iniziare lo spostamento per l'occupazione di un'altura da cui si potesse meglio difendersi.

Alle 11.30 si è iniziato questo movimento. Come sapete in tutte le azioni il ritorno riesce assai difficile.

Il movimento iniziato con grande esattezza è stato subito avvertito dal nemico che si è gettato avanti.

Si vedono torme di arabi valicare le dune procedendo rapidissimi al l'attacco, facendo un fuoco d'inferno.

Ogni formazione delle truppe italiane stava per sparire in piccole azioni individuali d'eroismo. Quando il colonnello Fara afferrato il primo cavallo che gli è capitato balzò in sella e al galoppo si precipitò ove più tremenda ferveva la mischia, lanciando quel suo fatidico « A me, miei bersaglieri ! »

Quel grido fu come il segnale di raccolta e in un attimo un ordine mirabile si ricompose.

La solida catena di carne dei soldati italiani si riformò e il combattimento riprese disciplinato.

— Colonnello, lei si fa ammazzare — gridavano gli ufficiali al colonnello Fara.

Ma egli noncurante si gettava nel più fitto della battaglia, dando ordini, assegnando parti, portando ovunque l'esempio di un coraggio intrepido.

Gli eroi

Numerosi episodi di abnegazione e coraggio si conoscono.

Un giovane patrizio il duca Carafa d'Andria, volontario bersagliere e nipote del senatore, che presta anch'egli servizio militare in qualità d'ufficiale d'ordinanza del Governatore, è stato proposto per la medaglia al valore militare per l'eroismo dimostrato in quella ora tragica. Un bersagliere che aveva un piede trapassato da una palla giaceva per terra ove più fitti piovevano i proiettili ove più terribile turbinava la battaglia.

— Non mi lasciate — gridava con alto lamento il ferito.

Il Duca Carafa d'Andria è corso, è caricato il ferito sulle sue esili spalle.

— Tienti forte — gli disse.

L'ha portato così, tra il sibilar dei proiettili, in salvo in mezzo alle posizioni italiane.

Un altro soldato che giaceva ferito, a un compagno che passava vicino ha detto:

— Dammi un fucile; da solo non posso riprenderlo; non voglio altro.

E ricevuto il fucile si mise a sparare.

A un certo momento il nemico si fece tanto sotto i ripari delle improvvisate trincee italiane che uno dei cannoni piazzati dietro la fanteria non poteva far fuoco diretto contro il nemico. Bisognava spostare quel pezzo, portarlo avanti.

Ma la grandinata delle pallottole era così tremenda che assai difficile era la manovra.

Il colonnello Fara facendosi avanti gridò « Su ragazzi, avanti; questo pezzo di artiglieria bisogna portarlo avanti ».

E i soldati sono usciti allo scoperto e hanno spostato il cannone sotto le fucilate furiose.

Un' aureola

di leggenda circonda il colonnello Fara che sembra invulnerabile. I soldati parlano di lui come di un Dio. Cadevano feriti intorno a lui ed egli continuava a comandare con accento tranquillo come si trovasse alle manovre.

In un momento mentre detteva un ordine che un maresciallo scriveva avvertì il rumore caratteristico di una palla che entra nella carne.

— «Una noi due l'ha presa — disse al maresciallo.

— «L'ho presa io, sig. Colonnello — rispose questi. Una palla infatti gli aveva trapassato una coscia.

Due cavalli uccisi di sotto

Come sapete il tenente Bozzoni si è recato a chiedere rinforzi ad Ain-Zara.

Il messaggio del colonnello Fara era composto di queste semplici parole.

Controattaccato da forze superiori mi disimpegno.

L'ufficiale partì; ma aveva appena fatto 200 metri che il cavallo colpito gli stramazzava di sotto.

Tornò indietro; salì sopra un altro cavallo, ma per poco che l'animale cadde colpito. Per la terza volta l'animoso ufficiale riprese la via del ritorno; saltò in sella e riuscì a sfuggire alle pallottole scomparendo in breve dalla zona mortale.

Abbassate le teste !

L'assalto più accanito avvenne verso il tramonto. Un tramonto magnifico. I nemici si portarono all'attacco con veemenza straordinaria. Le truppe italiane aspettavano ferme che gli assalitori si avvicinassero per lanciare gli *shrapnels* con efficacia distruggitrice.

Nelle ombre della sera i gridi di guerra pareva risuonassero proprio sotto i parapetti delle trincee.

— Fermi, ragazzi — esclamano gli ufficiali.

Quando i cannoni erano carichi.

— Giù la testa, bersaglieri — tuonava il comando. Era necessario perchè i proiettili passavano rasente alle trincee. E infatti per poco tutte le teste scomparivano come soffiate via dall'alito caldo del cannone.

Allo scoppio degli *shrapnels* ogni grido cessava; seguiva un silenzio assoluto; quindi a pochi metri si levavano i lamenti dei feriti.

Le perdite degli arabo-turchi sono altissime.

Dalle posizioni conquistate dai nostri non era possibile l'avanzata che con grave sacrifizio. Ogni assalto si è fermato alle 9.

Verso la mezzanotte il colonnello Fara chiamò a rapporto i comandanti dei battaglioni per decidere sul da farsi.

Il colonnello sarebbe stato d'avviso di lanciarsi sul nemico alla baionetta. Esso che non si sarebbe aspettato un colpo di tanto audacia dormiva negli accampamenti eccettuata qualche sentinella; sarebbe stato sbaragliato.

Il colpo aveva tutto le probabilità di riuscita: ma a quale scopo?

E fu allora che si decise di effettuare la ritirata, compiuta senza molestie come sapete.

Attacchi in Cirenaica

Il 22 mattina a Tabruck furono vivamente attaccati i reparti di truppa che si trovavano ai lavori di costruzione di una batteria da 149 che sta sorgendo sul costone sud della rada.

L'azione durò sei ore: i nemici, circa un migliaio furono vittoriosamente respinti con forti perdite; noi avemmo sette morti tra cui due ufficiali.

A Bengasi si ebbero due attacchi notturni respinti senza alcuna perdita da parte nostra.

Da Derna il generale Trombi comunica che nel combattimento del 18 il nemico ebbe 75 morti e numerosi feriti.

Situazione immutata a Tripoli, Ain-Zara, Tagiura-Homs.

Il turco s'oppone all'occupazione di Solum da parte degli Inglesi ?

Cairo, 23. (tel) — Il comandante turco di Solum non avrebbe permesso di occupare la località agli egiziani. La questione è portata a Costantinopoli.

Un gravissimo incendio a Cividale

causato da uno scoppio di benzina.

Due vittime.

Stamane alle 10 uno scoppio di benzina nei magazzini della farmacia Podrecca originò un gravissimo incendio.

Perì tra le fiamme il proprietario Mario Podrecca di 35 anni e rimase ustionato il direttore della farmacia Giovanni Ambrosio.

CRONACA CITTADINA

Domani, festa di Natale,

la *Patria* non si pubblica. Il prossimo numero uscirà martedì.

Nadal

Stracc finid, pognett par tiere,
Te filzade involuciat,
Spiete a lung il siun ste sere
Sott la tende il puar soldat.
Ce c'al sei? il soflà de buere
Che lu ten cussì svead?
Ah! No abade une cagnere
Cui che al fug l'è stad provad.
L'è che in cur a si sgredee
Un ricuard lontan e ciar...
Dolz pinsir de la famee
Tor a tor dal fogolar!
Ard il zoc fin tard ste sere...
La nev blancie o lûs di fûr...
Ohe! Ce fasio?... E iessi in uere!!
Par fortune ca l'è scur!

Noemi Del Puppo Moro.

Il Natale fu detto la festa — oltrechè *famigliare* per eccellenza, poichè tutte le famiglie cercano in questa ricorrenza di trovarsi raccolte ciascuna sotto un solo tetto — anche per eccellenza *gastronomica*. Lo confermarono anche le mostre della settimana: pizzicagnoli (Ligugnana, Leoncini, Bon, Sbuelz, Pantarotto ecc., per ricordarne alcuni fra i principali); offellieri (Dorta, Giuliani, Barbaro, ecc.), macellai... La giornata di trionfo, per questi ultimi, fu quella di ieri, sabato. Quella del macello, era stata giovedì... e fu un vero macello; ma ieri le vittime apparivano nelle mostre delle varie macellerie inghirlandate di verde, disposte con criterio d'arte seduttrice...

Quanti, per esempio, non si fermavano davanti la macelleria di Giuseppe Del Negro in via Pelliccerie, ad ammirare gli enormi «quarti» dei giganteschi buoi che il proprietario aveva fatti ammazzare? Carni rosate, sanissime, ottime, appese di contro alle pareti marmoree linde così che non vedevi una macchia di sangue immaginabile. E avevano così l'occasione di ammirare... e appetire almeno due dozzine di vitelli e cento e cento volatili d'ogni sorta: galline, capponi, il dindio tradizionale accanto al piccolo fagiano finissimo ed alla selvaggina più delicata...

Antonio Bon, in fondo Mercatovecchio, aveva avuta l'idea... americana di mettere in vetrina un bel maiale intero intero, pelato e... infiorato di grosse salsiccie. E altri e altri pure si erano presi il disturbo di dare spicco ai quintali e quintali di carni ammassate nelle loro beccherie... col solo desiderio di vederle scomparire al più presto... della qual cosa prendevasi disturbo il pubblico affluente in massa per gli acquisti...! Buon appetito a tutti!...

Promozione. Il cancelliere Massimo Cristofori alla Prefetura del I. Mandamento, è stato promosso a cancelliere del Tribunale di Treviso.

Congratulazioni.

E' vero: vale proprio la pena di recarsi fino al ponte Poscolle a vedere la mostra Tremonti.

Ci siamo stati ieri sera! E' un'esposizione che onora la città! E' tale la quantità e la diversità degli oggetti esposti, uno più bello e più utile dell'altro, tale un luccichio, una fantasmagoria che al momento ci si confonde ed abbaglia.

Oggetti straordinari per regali di nozze, onomastici, ricorrenze famigliari eseguiti in rame, d'argento, dorati, smaltati, a cristalli finissimi, tutta roba pratica, tutti oggetti d'uso, se leviamo qualche anfora, qualche splendido vaso decorativo.

Ne abbiamo ammirato uno di veramente collossale alto circa un metro, tutto in rame, raffigurante il mare coi suoi pesci; un lavoro imponente!

E vicino a questi gioielli si vede l'esposizione degli apparati a gaz, stufe *Brül'eau* in azione, cucine, fornelli, scaldabagni e vasche da bagno... Nè basta: una immensità di cucine economiche splendide, stufe a petrolio, a carbone, legna, un emporio di oggetti casalinghi, batterie da cucina; il tutto così ben disposto, talmente ben presentato, che attrae ed invoglia

Plauso ad Angelo Tremonti, anima e vita di tutto; a lui, che col suo lavoro razionale, indefesso, sì brillantemente tien alto il nome friulano.

La Ditta Tremonti in base all'incoraggiante affluenza di pubblico nelle scorse sere, ha deciso di tenere aperta la sua splendida esposizione anche oggi domenica fino alle ore nove di sera.

La targa ricordante Paolo Satpi che i friulani residenti nell'Argentina doneranno alla nostra città — il lavoro fu affidato allo scultore prof. cav. Gigi de Paoli — sarà collocata sulla casa dei Cella, in via Paolo Sarpi, parallelamente a quella che ricorda il garibaldino Tita Cella. Si era pensato di collocarla su altra casa della via medesima; ma fu trovato più conveniente, dal lato artistico, porla sulla stessa facciata che porta il ricordo del «prode fra i prodi».

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio

Somma precedente	L. 5516.26.—
Modestini Luigi	« 1.—
Sommo Totale	L. 5517.26

L'Audacissimo furto di stanotte al Santuario delle grazie.

Un audacissimo furto sacrilego è stato perpetrato questa notte al tempio delle Grazie, il santuario così caro a tutti i friulani.

Un via vai di gente, saliva stamane la gradinata comentando meravigliata indignata. Entrava nel tempio e si fermava davanti l'immagine dell'Addolorata, profanata davanti le cassette delle elemosine scassinate spezzate da mani brigantesche.

La sorpresa.....

Verso le quattro di stamane due signore forestiere trovandosi a passare davanti il Tempio videro il portone principale in legno che dà su giardino grande socchiuso, e una candela sul limitare d'esso, che con la sua luce fioca... e tremolante aveva attirato la loro attenzione.

Incuriosite, salirono la gradinata; furono raggiunte dai due sagrestani che alla mattina fanno il solito giro per la pulizia.

Entrarono tutti in chiesa col presentimento di qualche malanno. Purtroppo; durante la notte il tempio era stato visitato dai ladri.

Dettero avviso della dolorosa scoperta a Monsignor Dell'Oste, il quale mandò per le guardie.

L'opera dei ladri.

Dal finestrone posto sull'arco massimo della capella della Madonna delle Grazie a sinistra, e a metà del tempio, dal suolo lastricato, alto circa 23 metri pendeva una sottile scala a corda, nuova, e di quelle usate dai ginnasti. Ai piedi della scale per terra erano abbandonati una strangolino e uno scalpello.

La cassetta dell'elemosine collocata di fronte a questa Immagine era scoperchiata e vuota; si calcola contenesse circa 150 lire.

Più in là, a sinistra, la cassetta dell'Addolorata pure scoperchiata; poteva contenere dalle 60 alle 70 lire.

La nicchia in vetro ove era posta la statua della Vergine dei dolori era infranta, e la statua era stata spogliata, di un paio di orecchini con granato, d'un manino a cordoni di oro con croce, una collana di perle, uno spillone con granata, otto anelli d'oro con pietre, tre paia di orecchini d'oro appesi con spilli alla veste nera dell'Immagine, un medaglione d'oro, un crocifisso di madreperla, e una quantità di cuori d'argento, per il complessivo valore di un migliaio di lire

I ladri, dopo aver spogliata la sacra Immagine tentarono di scassinare altre cassette per le elemosine, senza però riuscirvi.

Ruppero allora le serrature del portone dell'interno e se ne andarono lasciandolo socchiuso; e illuminato dalla candela.

Quel che dice mons. Dell'Oste

Abbiamo parlato con mons. Dell'Oste. Molto cortesemente egli rispose alle nostre domande.

— Il problema — disse — più arduo è quello di stabilire come i ladri poterono penetrare nel tempio più precisamente come poterono salire inosservati sulla finestra e di là con estrema audacia a sangue freddo calarsi nel buio, affidati ad una sottile scala a corda

— Io — come il solito, dopo chiuso il tempio, e dopo che la squadra di vigilanza ebbe compiuto il suo giro d'ispezione, mi recai ad una delle due grate, aperte sul lato destro del tempio che guardano sul corridoio esterno.

Tutto era buio nella chiesa, non si udiva il benchè minimo rumore, (era circa la mezzora dopo il tocco) Quivi dissi la mia preghiera prima di andare a letto, e accesi una lampada, posta nel tempio a un lato dell'altare.

Questa lampada, è grande e getta nel buio del santuario larghi sprazzi di luce per modo che se vi fosse qualcuno nascosto nell'interno, sorpreso da questa luce misteriosa accesa all'improvviso, da mano a lui invisibile, le assicuro, che griderebbe dallo spavento.

Invece niente, nulla potei osservare di inusato.

— E come crede Ella, che i ladri sieno potuti arrivare sino al finestrone della cappella maggiore?

Questo è il problema di soluzione difficile. Ho creduto che si fossero serviti d'una scala ma ce ne vuole una dalla lunghezza di più di venti metri e per potervi salire bisogna appoggiarla in luogo esposto. Stamane potei coi miei occhi sincerarmi della infondatezza di questa ipotesi. Più probabile invece che i ladri sieno entrati, per lo stabile dell'avv. Nardini, adiacente al Tempio. La porta d'entrata è sempre aperta anche durante la notte, nonostante i reclami avanzati al proprietario.

Coll'aiuto d'una scaletta, i ladri possono da un cortiletto salire a piccole tappe fino alla cupola della madonna; li assicurare la scala e rompere il finestrone.

Un'altro tentativo quindici giorni fa?

La signora Pierina Zarini abitante al secondo piano nel medesimo fabbricato, e che ha una finestra della cucina che dà sul tetto della chiesa, mi raccontò, che quindici giorni or sono, ignoti tentarono aprire la porta dell'abitazione, e non riuscendovi, spezzarono l'invetriata; ma avendo fatto rumore fuggirono.

Che questo incidente si ricolleghi col furto? che i ladri d'oggi avessero tentato il colpo quindici giorni fa? E' cosa che chiarirà l'autorità giudiziaria, ogni supposizione oggi è avventata.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 17 al 24 dicembre 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	14	
» morti	»	»	1	
» esposti		»	3	
			Totale N.	25

Pubblicazioni di matrimonio

Piero Bulfoni fornaio con Lucia Brau ellero famigliare, Luigi Sommaro muratore con Emilia Drussi sarta, Giosuè Mucin bracciante con Maria Sialino contadina, Raffaele Vicario muratore con Santa Bassi contadina Guglielmo Bastianutto impiegato con Ermenegilda Tomadini casalinga, Enea Padoano calzolaio con Zaila Dominutti setaiola, Antonio Pasono agricoltore con Alba Foschiani contadina, Felice Cogoi mugnaio con Maria Cipone contadina Matteo Barbariol conduttore caldaie a vapore con Maria Del Fabbro setaiola, Filiberto Savola meccanico con Lucia Grimaz casalinga.

Matrimoni

Oscar Cappellotto cam riere con Adelaide Vaccaroni modista.

Morti

Luigi Castellani fu Domenico d'anni 78 sarto, Aldo Pilat fu Angelo d'anni 24 disegnatore, Rosa Pituri di Antonio d'anni 25 setaiuola, Caterina Blasoni fu Valentino d'anni 88 casalinga, Isaia Mattiuss di Oreste di mesi tre, Ottavio Rabatti di Pietro di mesi 3, Angelo Mattiussi fu Giovanni d'anni 9 agricoltore, Luigia ... di Antonio d'anni 24 domestica, Filomena Land-Franchini di Luigi d'anni 31 casalinga, Giovanna Cappellaris ved. Cremese fu Giovanni d'anni 70 casalinga, Pietro Pittau di Gio Batta d'anni 27 agricoltore, Giuseppe Piccoli fu Leonardo d'anni 75 manovale, Valentina De ... fu Lorenzo d'anni 71 villica, Candido Burello di Rosano d'anni 18 chierico, Angela ... fu Giuseppe d'anni 72 mendicante, Luigi Nadin di Marco d'anni 25 agricoltore, Luigi Uzzolini fu Giuseppe d'anni 51 girovago, Teresa De Candido ved. Miss d'anni 69 agiata, Mons Leonardo Zucco fu Atanasio d'anni 86 canonico, Prepsito del Capitolo.

Totale 19 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 23 dicem.

VENEZIA	50	38	48	29	56
BARI	86	88	46	31	71
FIRENZE	11	89	37	42	45
MILANO	72	14	27	53	82
NAPOLI	63	23	11	46	37
PALERMO	90	89	13	34	67
ROMA	30	34	44	17	8
TORINO	89	80	46	90	21

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

La condanna degli aggressori di Felettis.

Ieri si riprese la discussione del processo contro Cosmo De Cecco e Faustino Turolo di Felettis imputati d'aver aggredito il giovane Oreste Cicuttini che lasciarono semivivo sulla strada la notte del 21 maggio u. s. Il processo fu sospeso un giorno per indisposizione del cav. Farlatti, Procuratore del Re. Egli, ristabilitosi, nella requisitoria, domandando l'assoluzione del Faustino Turolo d'anni 18, per non provata reità; chiese per il De Cecco la condanna a due anni e sei mesi di reclusione.

La Parte Civile, avv. Antonio Bellavitis, chiese la rifusione dei danni da pagarsi in separata sede e la condanna che il Tribunale avesse ritenuto giusta; lire 100 di costituzione e rappresentanza.

L'avv. Zanuttini disse brevi parole per il Turolo e l'avv. Cosattini parlò a lungo a favore del De Cecco.

Il Tribunale condannò il De Cecco a 3 anni 6 mesi e 15 giorni; il Turolo a tre mesi con la legge Ronchetti; in solido ai danni con una provvisionale di L. 250.

Pretura del II Mandamento

Per minaccie e lesioni ad Aliodoro Della Vedova, tale Teodolindo Ceschia di Antonio di anni 29 da Pozzuolo, fu condannato a L. 80 d'ammenda.

Contro il capoguardia Vittorio Degan di Pasian di Prato, rispose con ingiurie e minaccie tale Rosa Degano d'anni 31 di Antonio la quale era stata ammonita dal funzionario perchè lordava l'acqua d'un roiello. Si ebbe un mese di reclusione e L. 170 di multa con la legge Ronchetti.

La Risurrezione storica d'Italia. Conferenza Fradeletto. Per i feriti d'Africa e per la Dante Teatro Minerva 27 corr. ore 8 1/2 p.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Stamane cessava di vivere
Giovanni Scorsolini
d'anni 71
Reduce dal Patrie Battaglie.

La moglie, le figlie, il figlio, i generi ne danno partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani alle ore ... partendo dalla via Rialto.

Udine, 24 dicembre 1911.

VESTITE I VOSTRI BIMBI

UDINE - Sartoria E. ALBINI - Via Cavour 3

Grande deposito di Costumi - Paletot - Mantelli e berretti per bambini da 4 ai 10 anni

ULTIME NOVITÀ

SI ASSUMONO COMMISSIONI PER ABITI DA UOMO ANCHE CON STOFFE PORTATE DAI CLIENTI

Taglio moderno e garantito — Confezione accuratissima

Deposito Pellicce e Stiriane confezionate

Prezzi modicissimi

OTTIMA CURA AUTUNALE

L' unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido, in polvere, in tavolette compresse del Prof. ERNESTO POGLIANO di Napoli, 4, Calata S. Marco 4.

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere **tassativamente** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a Napoli presso di noi o presso la nostra Filiale in Milano Via Giulio Uberti, 29.

L'ORO A CAPPELLATE

possedendo la cartella vincitrice

del primo premio

di L. 1.500.000

Estrazione AL 15 GENNAIO 1912

8,882 Premi per Lire 2.000.400

Ogni Cartella costa Lire TRE ed è divisibile in TRE biglietti da lire Una

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911.

Gli ultimi biglietti sono in vendita: presso la *Banca d'Italia* in Roma servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filorserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

Franc. Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16.
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

La reclame è l'anima del commercio.

999.645

lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Napoli ecc.* prescrivonsi presto. Possessori, mandate la lista dei numeri al Giornale

L'UTILE — Milano

avrete pronta gratuita verifica e risposta.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenz Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

Rinforzatevi!!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute!!

IL **Polifosfol**

Vi guarisce
Vi da energia nuova
Vi rinfranca stabilmente le forze
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero, eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da Celebrità mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento dei nevrastenici e nevropatici.

Il Polifosfol è il ricostituente sicuro, il rimedio ideal di chi si trova sfiduciato in cure fallite.

Un solo flacone, L. **3.00** presso il preparatore Chimico-Farmacista A. CROSARA in Valdagno (Vicenza).
In UDINE presso le Farmacie *Comessatti* e *A. Fabris e C.*

Volete la Salute??

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA NOCERA - UMBRA

"SORGENT EANGELICA"

VENDITA ANNUA 10.000.000 DI BOTTIGLIE

AGENZIE con Stabilimenti propri

a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMAROTONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.

Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA:

ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 77
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del ***Fernet-Branca***: nell'AMERICA del SUD ***Carlo F. Hofer e C. - Genova*** — nella SVIZZERA e GERMANIA ***G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig*** — Nell'AMERICA del NORD ***L. GANDOLFI e C. - NEW YORK***

Vieux Cognac SUPÉRIEUR	Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE	ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA	Gran Liquore Giallo "MILANO"	VINO VERMOUTH

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911